

Qualche osservazione sulla *Retorica* di Filodemo

Francesca Longo Auricchio

Università degli Studi di Napoli Federico II

auricchi@unina.it

Abstract

Thanks to the progress made in the reconstruction of the Herculaneum scrolls and to new readings of the *subscriptions*, an attempt is made to define the structure of Philodemus' *Rhetoric*, transmitted, as is known, by several scrolls.

Keywords

Herculaneum Papyri, Philodemus of Gadara, Rhetoric

«Se potessi terrei da parte e riconsidererei questi papiri sulla retorica di Filodemo piuttosto che pubblicarli. Ma molti motivi mi inducono a pubblicare finalmente quello che ho: l'attività didattica che distoglie da studi così raffinati, il desiderio di scelte di maggiore respiro, la necessità di porre fine a un compito interminabile e la consapevolezza dell'importanza del giudizio e del confronto con molti filologi rispetto al lavoro individuale. Inoltre, la speranza che la pubblicazione dei *volumina* richiami l'attenzione dei dotti su questi resti che reputo importanti per la conoscenza sia delle polemiche e del dibattito delle antiche scuole filosofiche sia degli studi sulla retorica. Infine da essi ho imparato non poche cose sulla filosofia di Epicuro».¹

Così Siegfried Sudhaus, nel 1892, avviava l'Introduzione al primo dei due volumi in cui è contenuta la sua edizione della *Retorica* di Filodemo che è ancora, per la maggior parte dei libri, l'edizione di riferimento. Le sue affermazioni sono pienamente condivisibili nell'uno e nell'altro senso, perché la mole dei testi relativi alla retorica è veramente grande, padroneggiarla tutta è compito arduo e si è quindi facilmente portati a rimandarne il passo decisivo della pubblicazione; e contemporaneamente si vorrebbe rendere gli altri studiosi partecipi dei risultati ottenuti per verificarli.

Sudhaus aveva considerato e pubblicato trentasei pezzi; oggi alla *Retorica* si possono riferire circa sessanta numeri di inventario.

¹ Sudhaus 1892, V.

Uso questi termini – pezzi e numeri – perché in effetti i papiri che ci tramandano questa opera sono in numero molto più limitato: per comprendere questa “moltiplicazione” bisogna riferirsi allo smembramento che hanno subito i rotoli quando vennero sottoposti alle operazioni di svolgimento con la macchina ideata dal Padre Antonio Piaggio nel XVIII secolo. Per essere posti nella macchina per essere svolti, i papiri dovevano subire una preparazione preliminare, dovevano cioè essere liberati dalle parti esterne, dette «scorze», più compatte e deteriorate dalle conseguenze dell'eruzione. Si operarono perciò sui *volumina* dei tagli verticali – due o più, a seconda delle esigenze – che consentirono di staccare queste scorze che potevano essere, perciò, due o più, a seconda del numero dei pezzi ottenuti da ciascun taglio; dopo di che, la parte centrale, il cosiddetto “midollo”, si metteva in macchina e si svolgeva col noto procedimento del Piaggio. Le parti staccate vennero numerate individualmente e non si conservò alcuna informazione sull'appartenenza al rotolo originario. Esse furono “sfogliate” successivamente, in genere nei primi decenni del XIX secolo, raschiando via in successione gli strati che le componevano e che recavano la scrittura, trascrivendo man mano i testi che emergevano dallo sfogliamento, con gli inconvenienti che tale procedimento comporta, primo tra tutti la perdita dell'originale del quale sussiste solo l'ultimo strato, la scorza, appunto.

Come è noto, ogni progresso negli studi di papirologia ercolanese è legato ad alcune tappe fondamentali: una di queste è la ricerca paleografica compiuta da Guglielmo Cavallo nel 1983.² Cavallo ha offerto una classificazione e datazione, per la prima volta complete, delle scritture attestate nei nostri rotoli. Il lavoro ha, in primo luogo, permesso di delineare la storia della Biblioteca ercolanese, nel senso che da un nucleo originario di *volumina* che risale ai secoli III, II o II-I a.C. si arriva al I sec. d.C.

I papiri della *Retorica* risalgono al I secolo a.C.; la composizione è durata diversi decenni a quanto risulta dalla datazione dei *volumina*: le scritture dei primi tre libri risalgono al periodo 75-50, mentre i libri seguenti sono stati trascritti dopo il 50.

L'opera era in diversi libri, alcuni dei quali sono sicuramente collocati, perché i papiri sono dotati di *subscriptio*. A questo gruppo di papiri superstiti nell'originale e ben conservati, midolli notevoli, si affiancano le scorze, cioè le parti che furono da essi staccate all'epoca dello svolgimento e che sono superstiti solo nei disegni napoletani e in un unico pezzo dell'originale.

La collocazione dei singoli libri, grazie ai mezzi di lettura moderni e allo studio accurato delle *subscriptioes*, ha potuto essere precisata in maniera notevole. Sudhaus aveva individuato i libri I, II e IV; gli altri restavano incerti e come tali presentati nell'edizione. Lo studioso supponeva che il P.Herc. 1669 contenesse il V libro, perché una frase che si legge alla fine del IV «rimandiamo ad altro momento che la retorica anche danneggia essendo aggiunta agli inganni» riporterebbe

² Cavallo 1983.

all'argomento trattato nel P.Herc. 1669: che la retorica nuoce allo stato e anche agli oratori.³ Ai testi interi seguivano, nell'edizione, le scorze, i *Fragmenta*; alcuni sono riferiti al secondo libro, altri dubbiosamente al V, gli altri sono dati come *incerta*.

L'indagine paleografica ha consentito a Tiziano Dorandi di sviluppare e portare a compimento un preliminare raggruppamento intuito da Wilhelm Crönert nel 1903 e alcune indicazioni fornite da D. Bassi.⁴ Dorandi ha ricomposto l'intero quadro dell'opera collegando midolli e scorze sul fondamento dell'identità delle scritture e sull'affinità del contenuto. Studi più recenti di Janko, Del Mastro, Fimiani e riflessioni verbali e *per litteras* di Blank hanno consentito ulteriori progressi nella distribuzione e assegnazione delle scorze.⁵ Attualmente questo è il quadro della situazione:

Libro I

P.Herc. 232, 234, 247, 250, 398, 410, 426, 452, 458, 1115, 1601, 1612, 1619, 1813 (frr. 7, 15) (scorze); 1427 (midollo).

Libro II

P.Herc. 425, 1079, 1086, 1580 (scorze); 1674 (midollo).

P.Herc. 408, 409, 435 (?), 1117, 1573, 1574, 1814 (fr. 22) (scorze); 1672 (midollo).

Libro III

P.Herc. 1506 (midollo).

P.Herc. 240, 421, 455, 467, 468, 1095, 1096, 1099, 1101, 1633, 1646, 1813 (pezzo 2) (scorze); 1426 (midollo).

Libro IV

P.Herc. 221, 245, 463 (scorze); 1423 (midollo).

P.Herc. 224, 241, 244, 254, 418 (fr.1), 1104 (olim 1114), 1118, 1491 (frr. 9, 12), 1077 (frr. 1, 2, 4, 5, 6, 7), 1677 (1, 2, 5, 8, 9, 12b, 23, 26, 27, 28, D) (scorze); 1673/1007 (midollo).

Libro VI

P.Herc. 220, 473, 1078/1080, 1118, 1605, 1606, 1670 (frr.30 e 30*), 1693 (scorze); 1669 (midollo).

³ Phld., *Rhet. IV*, P.Herc. 1673/1007, col. XLII 20-23, Sudhaus 1892, 223; cf. anche Sudhaus 1892, XL.

⁴ Cf. Dorandi 1990; Crönert 1903, 5; Bassi 1910, 329-352.

⁵ Cf. Janko 2008; Del Mastro 2011, 42-52 e 2013, 135-138; Fimiani 2012.

Libro VII

P.Herc. 1004 (midollo).

Libro VIII

P.Herc. 238B, 1015/832 (midollo).

L'appartenenza del P.Herc. 1427 al I libro è certa perché il numero si legge nella *subscriptio*. L'edizione di questo libro, pubblicata da F. Nicolardi nel 2018, è, per la *Retorica*, la prima compiuta sul fondamento delle nuove metodologie che ormai si seguono quando si affronta un testo ercolanese:⁶ l'impiego delle foto multispettrali, l'impegno della ricostruzione del rotolo basato sul metodo ormai noto di Delattre-Obbink, per l'uso corretto dei disegni di cui non c'è più l'originale, e di H. Essler, che fonda su calcoli matematici la ricostituzione del formato originario dei rotoli e la giusta collocazione dei frammenti e delle scorze.⁷ Grazie a questo lavoro di ricomposizione sappiamo ora che il rotolo che conteneva il primo libro era lungo poco più di 15 m. e che in esso erano contenute 237 colonne. Nicolardi ha realizzato una *maquette*, una ricostruzione virtuale del rotolo che è allegata al volume e che consente di vederne la posizione dei vari pezzi. Tra le numerose scorze che ruotano intorno al midollo, P.Herc. 1427, F. Nicolardi è riuscita a ravvisare dodici collegamenti riposizionando le parti superiori e inferiori di sei colonne. All'inizio del midollo ha potuto con felice intuizione ristabilire l'ordine dei quattro frammenti che precedono le prime colonne integre e, con la combinazione di due frammenti, ricostruire un'intera colonna che risulta dalla unione del fr. 1 col fr. 4. Così anche i frammenti, di cui sussiste l'originale, che prima erano stati pubblicati indipendentemente l'uno dall'altro, hanno ora ricevuto una collocazione certa e una successione congruente. L'editrice si è resa conto che il papiro era stato scorzato con tagli molto profondi: così si spiega l'esiguità del midollo e quindi del testo superstite nell'originale: sono meno di dieci colonne.

Il testo così ricostruito, al di là del problema della tecnicità della retorica, che sinora sembrava costituirne il principale, se non l'unico tema, ha rivelato, per lo meno per accenni, data la frammentarietà, una varietà di argomenti, dagli strumenti della persuasione, alla critica dei discorsi eleganti e armoniosi composti solo per compiacere l'uditore, il rapporto tra retorica e filosofia, i procedimenti argomentativi, specialmente inquisitori, fondati sull'andamento dialogico e sulla forza d'inganno della parola. A rendere più interessante il discorso filodemeo concorre il frequente ricorso al *Gorgia* platonico la cui lettura è sottesa alla trattazione. È auspicabile che anche gli altri libri dell'opera ricevano in tempi non troppo lunghi edizioni analoghe, come è avvenuto per la prima parte

⁶ Nicolardi 2018.

⁷ Delattre 2006, 116-119; Janko 2016, 137-152; Essler 2008.

del *De pietate*, per i libri della *Poetica*, per il quarto libro *Della musica* e per il II libro *Sulla natura* di Epicuro, grazie all'impegno di D. Obbink, R. Janko, D. Delattre e G. Leone.⁸

Il libro II è in due copie dal momento che le ultime colonne del P.Herc. 1674 (da col. XLVIII 31 a col. LVIII) coincidono con le prime dieci del P.Herc. 1672 (da col. I a col. VIII 30): nella *subscriptio* del P.Herc. 1674 si legge il numero del libro. Delle scorze superstiti, otto sono riconducibili ai due papiri che lo tramandano, non solo per affinità paleografiche, ma anche per coincidenze testuali; questo era stato già compreso dal Sudhaus, che non aveva però operato collegamenti tra i vari pezzi. La scorza 435 è stata collegata al gruppo dubbiosamente da Janko, su suggerimento di Blank.⁹ Il P.Herc. 1574, in sei pezzi, era stato considerato dal Bassi tra tredici papiri della *Retorica* i cui frammenti inediti aveva pubblicato nel 1910.¹⁰ Come rileva Dorandi, l'appartenenza al gruppo che ha come midollo il P.Herc. 1672 è garantita solo dall'esame paleografico; dal punto di vista contenutistico non ci sono per ora riscontri.¹¹

Tracce del numero tre sono state individuate recentemente da Gianluca Del Mastro nelle *subscriptioes* dei P.Herc. 1506 e 1426 che sono anch'essi due copie di uno stesso libro.¹² Già Cavallo, seguito da Gigante, presumibilmente fondandosi sullo stacco cronologico che divide i primi tre libri dal quarto e dai successivi, aveva pensato che fossero da riferire al libro terzo;¹³ Sudhaus e Dorandi avevano mostrato che Filodemo, nel secondo libro, aveva anticipato la trattazione che avrebbe svolto nel libro successivo.¹⁴ Egli, infatti, si propone di mostrare le concezioni degli Epicurei sulla retorica, tra le quali spicca la convinzione che «la retorica sofistica è arte dello scrivere orazioni e discorsi di apparato, ma non è arte dell'oratoria forense e deliberativa» (P.Herc. 1674, col. XXXVII 22-27) e, più avanti (P.Herc. 1672, coll. XXXI 40-XXXII 12), afferma: «dal momento che la conoscenza della sofistica non concerne la retorica politica, questa parte la rimandiamo al libro (ὕπομνηματικμόν) che sarà scritto di seguito a questo. In esso infatti sarà dimostrato che la capacità politica non può realizzarsi da queste scuole di sofisti più di quanto non lo possa da quelle dei grammatici o dei filosofi; e (sarà dimostrato) che spesso anzi il possederla fu causa di danno non piccolo né prepara successi per le vere dispute».¹⁵ Come ha confermato J. Hammerstaedt, editore, dopo il Sudhaus, della parte finale del III libro, questa anticipazione trova riscontro in quanto

⁸ Obbink 1996, Janko 2000, Delattre 2007, Janko 2011, Leone 2012.

⁹ Janko 2008, 21 e n. 50.

¹⁰ Bassi 1910, 347-351.

¹¹ Dorandi 1990, 77.

¹² Del Mastro 2014, 290-293, 334-337.

¹³ Cavallo 1983, 63; Gigante 1990, 37.

¹⁴ Sudhaus 1892, XXXVI; Dorandi 1990, 69-70, 79-82 e 2007, 71 ss.

¹⁵ P.Herc. 1674, col. XXXVII 22-27, 121 Longo Auricchio 1977; P.Herc. 1672, coll. XXXI 40-XXXII 12, 249-251 Longo Auricchio 1977.

leggiamo nel libro trasmesso dai P.Herc. 1506 e 1426, a partire da coll. XLIV 18.¹⁶ Motivi cronologici e contenutistici e ora anche la lettura delle *subscriptions* rendono perciò certa l'appartenenza dei due rotoli al III libro.

Studi recenti hanno messo a fuoco l'esistenza di due copie anche per il quarto libro: una, contenuta nel P.Herc. 1673/1007, Φιλοδήμου, Περὶ ῥητορικῆς, Δ, che si presenta come stesura provvisoria, l'altra, trasmessa dal P.Herc. 1423, la cui *scriptio* è Φιλοδήμου, Περὶ ῥητορικῆς, Δ, τῶν εἰς δύο τὸ πρότερον, Filodemo, *Sulla retorica* IV libro, prima delle due parti (la seconda parte non ci è pervenuta), che appare, per la qualità della scrittura e della *mise en page*, la copia definitiva. Questa stesura definitiva, che, per le sue caratteristiche di ampiezza di colonne e margini, ariosità della scrittura, avrebbe assunto dimensioni eccessive, è stata divisa in due parti. Analoga situazione si riscontra anche nel V libro della *Poetica*.

Nella *scriptio* del P.Herc. 1669 le tracce presenti nel terzo rigo che indicano il numero del libro non si lasciano intendere facilmente (Tav. 1). Escluso un *kappa*, che non pareva congruente con la paleografia e avrebbe rivelato una lunghezza del trattato assolutamente improbabile (è stato comunque recentemente riproposto),¹⁷ si era pensato a un *iota* con degli orpelli, che avrebbe indicato il decimo libro, dal momento che il numero di dieci libri è congruente con l'estensione di alcune opere di Filodemo: la *Rassegna dei filosofi* e *Sui vizi e le opposte virtù*.¹⁸ Ma l'identificazione del libro rimaneva molto dubbia. Alle incertezze ha posto fine Dorandi, che ha inteso i tratti del numero del libro come un *digamma* cioè sei, secondo il sistema numerale ionico o alfabetico.¹⁹ Al sesto libro aveva pensato anche Michael McOsker,²⁰ che supponeva che fosse espresso da uno *stigma*, che però non è ammissibile in questo tipo di scrittura. Come Dorandi fa notare, il ricorso al *digamma* con la funzione di indicare il numero del libro sesto nelle opere letterarie non è frequente: ne abbiamo però un altro esempio nella *scriptio* della *Vita* di Euripide di Satiro trasmessa dal P.Oxy. IX 1076, databile alla metà/seconda parte del II sec. d.C.²¹

Anche per il settimo libro sono state recentemente lette tracce della lettera *zeta* nella parte finale del rotolo che conteneva la *scriptio*; il nome dell'autore e il titolo non sono conservati. Sudhaus, che considerava, come abbiamo visto, il P.Herc. 1669, il quinto libro, pubblicava subito dopo i P.Herc. 1015 e 1004, tacitamente considerandoli sesto e settimo. Anche Mayer, e Hubbell parlano del 1004, come del settimo libro.²² Del Mastro, che ha letto le tracce del numero sette, ha ribadito in

¹⁶ Hammerstaedt 1992, 11.

¹⁷ Cf. Ranocchia 2018.

¹⁸ Longo Auricchio 1996, 170-171; Di Matteo 2000, 81-82.

¹⁹ Dorandi 2018.

²⁰ Cf. Del Mastro 2014, 353 n. 9.

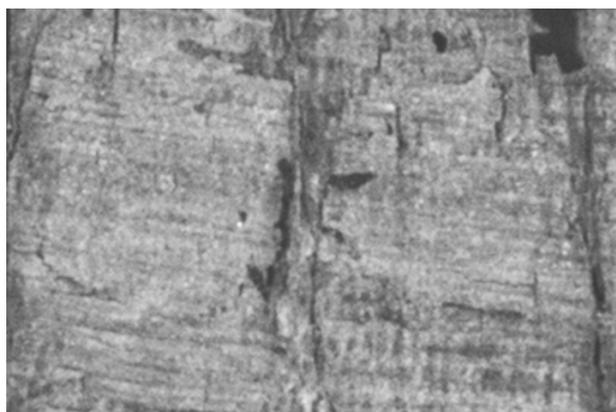
²¹ Dorandi 2019, *contra* Ranocchia 2018, 208: *Addendum*.

²² Mayer 1907-1910, 598 n. 269; Hubbell 1920, 332.

una recente comunicazione tenuta nel corso del Convegno su Critolao, organizzato dal Theophrastus Project a Waterloo, in Canada, che anche nella col. LI 6-12 Filodemo fa riferimento a questo libro come settimo: « ... anche se il settimo libro si è allungato, di Aristone, allo stesso modo di costui (Diogene), esamineremo, per quanto ce ne siano, differenze di ciò che è stato indagato».²³

Venendo all'ottavo libro, nella *subscriptio*, in cui si vede in minima parte il nome di Filodemo e *in toto* il titolo, il numero del libro non è presente nei disegni né appare nella foto multispettrale.

La lettera *eta* che vidi chiara, anche se non completa, nel corso degli anni Novanta dello scorso secolo, è stata decisamente e vivacemente esclusa da G. Ranocchia, nella recensione del volume sulle *subscriptioes* ercolanesi di cui è autore Del Mastro.²⁴ Ranocchia ha ragione nel constatare la situazione mutata nel papiro: oggi della lettera *eta* non si vedono più che incerte tracce (Tav. 2), ma allora io la lessi con certezza e la feci controllare da due autorevoli colleghi che erano presenti in Officina in quel momento (Tav. 3). Alcuni anni fa, anche Del Mastro ha ricontrollato l'originale per la scheda che si trova nel volume sui titoli e poteva ancora leggere parte dell'*eta*. Inoltre, in pubblicazioni successive alla data in cui resi nota la lettura, non è risultato alcun dissenso su di essa, anzi il numero otto, relativo al libro, è stato accettato senza riserve.²⁵ L'*eta* si trova sul lembo inferiore del foglio, rasente alla frattura che in questo papiro separa la parte superiore dalla parte inferiore. È probabile che il trascorrere del tempo e l'usura abbiano contribuito a logorare la carta e ridurlo a una magra traccia; il papiro è stato molte volte consultato in questi anni. Comunque, non posso che ribadire quanto allora mi risulta evidente e continuare a sostenere che il P.Herc. 1015/832 contenga l'ottavo libro della *Retorica* di Filodemo.

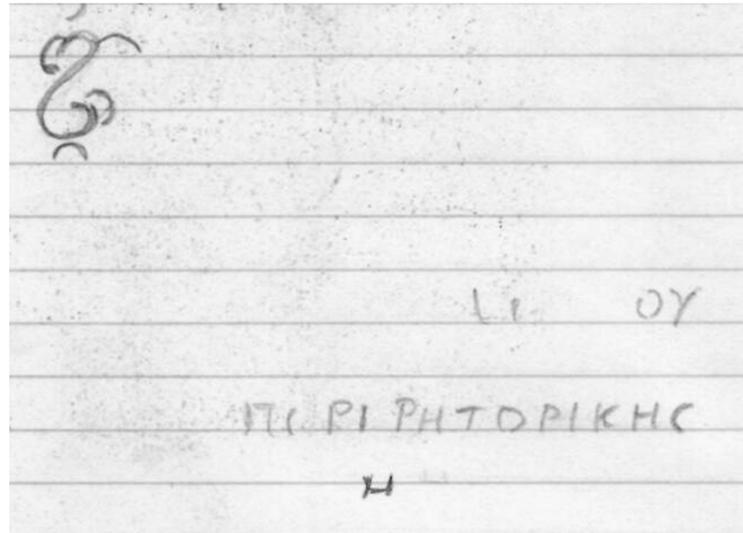


Tav. 1. Numerale nella *subscriptio* del P.Herc. 1669

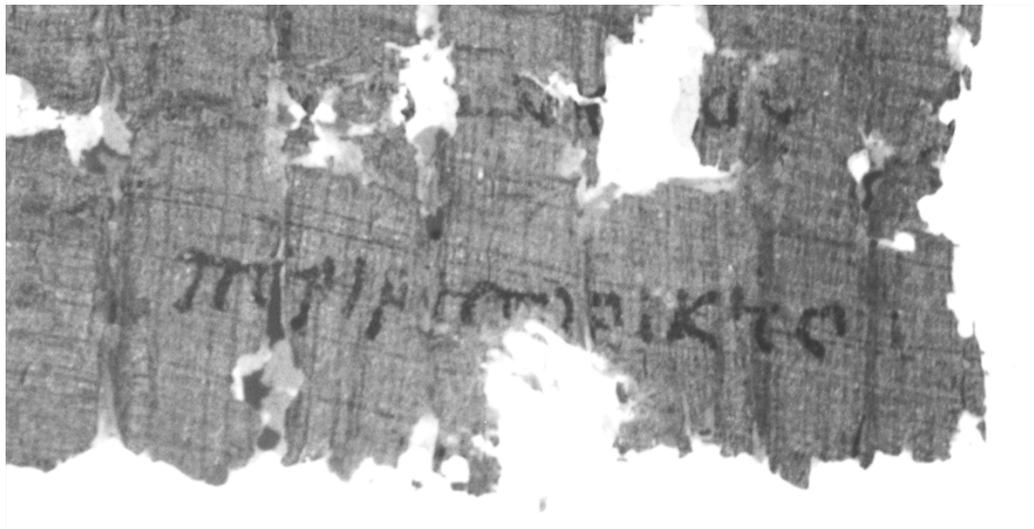
²³ Del Mastro 2014, 183 n. 9. Per l'attribuzione al settimo libro ha mostrato perplessità J. Hammerstaedt, nel Seminario *La ricerca degli ultimi anni su struttura, testo e significato della Retorica di Filodemo*, organizzato dall'Istituto Papirologico "Girolamo Vitelli" nel maggio 2020.

²⁴ Ranocchia 2017, 583.

²⁵ Cf. Privitera 2007, 81 e n. 1; Blank 2007, 44.



Tav. 2. Trascrizione della *subscriptio* del P.Herc. 1015/832



Tav. 3. *Subscriptio* del P.Herc. 1015/832

Bibliografia

- Bassi, D. 1910, “Frammenti inediti di opere di Filodemo (περὶ μουσικῆς -περὶ θεῶν?- περὶ ῥητορικῆς) in papiri ercolanesi”, RFIC 38, 321-356.
- Blank, D. L. 2007, “Aristotle’s «Academic Course on Rhetoric» and the End of Philodemus *On Rhetoric* VIII”, CErc 37, 5-47.
- Cavallo, G. 1983, “Libri scritte scribi a Ercolano”, I Suppl. a CErc 13, Napoli.
- Crönert W. 1903, *Memoria Graeca Herculensis*, Lipsiae.
- Delattre, D. 2006, *La Villa des Papyrus et les rouleaux d’Herculaneum. La Bibliothèque de Philodème*, Cahiers du CeDoPaL, 4, Liège.
- 2007, *Philodème de Gadara, Sur la Musique, livre IV*, Paris.
- Del Mastro, G. 2011, “Filosofi, scribi e *glutinatores*. I rotoli della Villa dei Papiri di Ercolano”, Quaestio 11, 35-64.
- 2013, “*Frustula Herculensis*”, CErc 43, 125-138.
 - 2014, *Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano*, V Suppl. a CErc 44, Napoli.
- Di Matteo, T. 2000, “La retorica da Epicuro a Filodemo”, CErc 30, 81-88.
- Dorandi, T. 1990, “Per una ricomposizione dello scritto di Filodemo sulla Retorica”, ZPE 82, 59-87.
- 2007, *Nell’officina dei classici*, Roma.
 - 2018, “Il VI libro della Retorica di Filodemo”, ZPE 207, 4.
 - 2019, “Un altro esempio di digamma numerale”, ZPE 210, 20.
- Essler, H. 2008, “Rekonstruktion von Papyrusrollen auf mathematischer Grundlage”, CErc 38, 273-307.
- Gigante, M. 1990, *Filodemo in Italia*, Firenze.
- Hammerstaedt, J. 1992, “Der Schlussteil von Philodems drittem Buch über Rhetorik”, CErc 22, 9-117.
- Hubbell, H. M. 1920, “The Rhetorica of Philodemus”, Transactions of the Connecticut Academy of Arts and Sciences 23, 243-382.
- Janko, R. 2000, *Philodemus, On Poems, Book I, The Philodemus Translation Project, Philodemus: The Aesthetic Works*, vol. I/3, eds. Blank, D. L. / Janko, R. / Obbink, D., Oxford.
- 2008, “New Fragments of Epicurus, Metrodorus, Demetrius Laco, Philodemus, the *Carmen de bello Actiaco* and other texts in Oxonian *disegni* of 1788-1792”, CErc 38, 5-95.
 - 2011, *Philodemus, On Poems, Books 3-4 with the fragments of Aristotle, On Poets, with an unpublished edition by C. Mangoni, The Philodemus Translation Project, Philodemus: The Aesthetic Works*, vol. I/3, eds. Blank, D. L. / Janko, R. / Obbink, D., Oxford.
- Janko, R. 2016, “How to Read and Reconstruct a Herculaneum Papyrus”, in Crostini, B. / Iversen, G. / Jensen, B. M. (eds.), *Ars Edendi Lecture Series*, vol. IV Stockholm, 117-161.
- Leone, G. 2012, *Epicuro, Sulla natura, libro II*, La Scuola di Epicuro, Collezione di testi ercolanesi fondata da M. Gigante e diretta da F. Longo Auricchio e M. Tulli, vol. XVIII, Napoli.

- Longo Auricchio, F. 1977, Φιλοδήμου Περὶ ῥητορικῆς *libri primus et secundus* in *Ricerche sui Papiri Ercolanesi* a c. di F. Sbordone, vol. III, Napoli.
- 1996, “Nuovi elementi per la ricostruzione della *Retorica* di Filodemo”, *CErc* 26, 169-171.
- Mayer, A. 1907-1910, “Aristonstudien”, *Philologus*, Suppl. XI, 483-610.
- Nicolardi, F. 2018, *Filodemo, Il primo libro della Retorica*, La Scuola di Epicuro, Collezione di testi ercolanesi fondata da M. Gigante e diretta da F. Longo Auricchio e M. Tulli, vol. XIX, Napoli.
- Obbink, D. 1996, *Philodemus, On Piety*, Part. 1, Oxford.
- Privitera, I. 2007, “Nuove proposte di lettura e di integrazione nella seconda parte del P.Herc. 1015/832 (Philod. *Rhet.* VIII), II, pp. 50–64 Sudhaus”, *ZPE* 159, 81-85.
- Ranocchia, G. 2017, “Rec. a Gianluca Del Mastro, *Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano*. Napoli: Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi ‘Marcello Gigante’ 2014. 437 S. zahlr. Abb. (Cronache Ercolanesi. Suppl. 5.)”, *Gnomon* 89/7, 577-585.
- 2018, “Philodemus’ On Rhetoric was in 20 Books”, *JHS* 138, 202-208.
- Sudhaus, S. 1892, *Philodemi volumina rhetorica*, Lipsiae.